

INES DE CASTRO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

RAPPRESENTATA IN LUGO

NEL TEATRO COMUNALE

LA FIERA DEL MDCCCXXXVII.



LUGO PER MELANDRI

1837.

Lugo Per Melandri & C. 1837

AL NOBIL UOMO
AVV. TOMMASO CAV. PAULUCCI
DEGNISSIMO GOVERNATORE
DELLA CITTÀ DI LUGO

Illmo Signore

L' Ines de Castro. — Ecco il sublime argomento vestito dalle melodie del celebre Persiani , ecco il Dramma tragico che verrà esposto su queste Scene. A Voi, Illmo Signore, io l'offro , a Voi che con sì provvido senno, e sì ardente zelo presiedete al regime di questa Città , sicuro che fregiato del vostro nome acquisterà, più nobile ornamento . Rappresentato da valenti Artisti, di bella fama distinti , e corredato di tutto che è dicevole all' azione di sì interessante soggetto, è più che degno d' addivenire di vostra ragione.

INTERLOCUTORI



ALFONSO IV. re di Portogallo

Sig. Carlo Porto.

DON PEDRO, suo figlio

Sig. Lorenzo Biacchi.

BIANCA, Infante di Castiglia

Signora Isabella Casali.

INES DE CASTRO

Signora Felicita Forconi .

GONZALES, grande del regno

Sig. Antonio Zoli.

ELVIRA, Damigella d' Ines

Signora Luigia Dallavia.

RODRIGO , Capitano degli arcieri

Signor Paolo S glia .

Due figli di Don Pedro, e d' Ines, che non parlano.

Coristi, Coriste, e Comparese .

Dame, Cavalieri Castigliani, Paggi, Scudieri di Don Pedro,
seguaci di Gonzales, e arcieri reali.

La musica è del celebre sig. *Giuseppe Persiani* maestro di
capella della scuola del Real Conservatorio di Napoli.

La poesia è del sig. *Salvadore Cammarano.*

Le scene saranno .dipinte dal sig. *Domenico Caravita* di
Lugo .

La scena è parte nella reggia di Coimbra, parte nel castello
d'Ines . L' epoca rimonta al 1349.

Pochi versi si omettono alla rappresentazione.

*Accettate anche in questo, Illm̃o Signore, novella
prova di quell' alta stima e rispetto , con cui mi
pregio di essere*

Della S. V. Illm̃a

Lugo li 19 Settembre 1837

Umil̃no, Devm̃o Servitore

GIULIO TOMICH.

ORCHESTRA



Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori
sig. Vincenzo Marchesi A. F. di Bologna e Lugo

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
sig. Giovanni Nostini A. F. di Roma e Lugo

Primo de' Secondi
sig. Salvatore Vitali

Prima Viola
sig. Filippo Gagliardi

Trombone
sig. Sante Tabanelli

Primo Contrabasso al Cembalo
sig. Felice Jenuschi

Primo Oboè e Corno Inglese
sig. Francesco Folicaldi

Primo Flauto ed Ottavino
sig. Rafaele Bonini

Corni
signori Fratelli Brusi

Primo Violoncello
sig. Giacomo Placci

Primo Clarino
sig. Giorgio Folicaldi

Primo Fagotto
sig. Giuseppe Tampini

Prima Tromba
sig. Giacomo Boschi.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Magnifica sala negli appartamenti del Re .

Grandi del Regno in diversi gruppi. Hanno il cappello in mano e guardano verso una porta, donde si suppone essere uscito il principe: dopo un momento si ripongono il cappello , e dicono crucciati.

Quale oltraggio! Il saluto non rende,
E trapassa repente, accigliato!.,.
Qual meteora funesta che splende
D' una torbida luce, e sen v a .
Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si sta !

SCENA II.

Gonzales, e detti.

Grandi Narra, il prence ?...

Gon. Al comando sovrano

Osa opporsi.

Una parte dei grandi Che ardir!...

L' altra parte Sconsigliato !

Gon. Ei di Bianca ricusa la mano.

Grandi Oh baldanza !

Gon. Punita sarà .

Grandi Questo giorno, al trionfo serbato,
D' atre nubi covrendo si sta .

Gon Il Re .

SCENA III.

Alfonso e detti.

Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato : siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa e si volge a Gonzales.

Alf. L' udiste?... al mio voler s' oppose!
La prima volta vi s' oppose!.. Io fremo!..
E dell' ardire estremo
La cagion tacque !

Gon. Havvi cagion pur troppo!..
E rea .

Alf. Che parli ! *(con viva sorpresa)*

Gon. Ei di colpevol foco
Arde.

Alf. Don Pedro! (*) E tu, la seduttrice
() (sorgendo con impulso d'ira)*
Conosci ?

Gon. É già gran tempo .

Alf. Nomala, svela così rio mistero. *(imper.)*

Gon. Ines de Castro.

Alf. Il ver favelli !

Gon. Il vero.

Del prence in cor la sua regal consorte
Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto,
A me, cui nodi la stringean di sangue,
Scovrì la fonte del cordoglio ascoso .
Che le aperse la tomba .

Alf. Oh Dio! Qual benda

Tu mi strappi dal ciglio!

Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!

Le sue smanie , il lungo pianto
Ora intendo, o sventurata!..

Sposa amante e non amata ,
Tu morivi di dolor.
Il tuo talamo di spine
Seminava un traditor !
Tu morivi, e ad altra intanto
Fè giurava il tuo consorte ...
Oh la barbara tua sorte!
Oh vicende dell' amor !
Sollevar mi sento il crine!..
Fredda man mi stringe il cor.
Vanne, mio fido, al principe: *(a Gon.)*

Gon. Mostragli il suo periglio ;
Di' che obbedisca , o d' essere
Suo padre io cesserò .
Gon. Egli sarà inflessibile ...
Tu. ben conosci il figlio .

Alf. Ah! s' ei persiste, orribile
Danno colpir ne può !
L' indegna ripulsa, l'oltraggio fatale

É voce di guerra è sfida mortale,
Cui tutta Castiglia risponder saprà !
Tutti Coperto di stragi vedrem questo suolo!..
E il cieco ardimento, il fallo d' un solo
Lavato col sangue d' un regno sarà.

(Alf. rientra ne' suoi appartamenti, Gon. parte , i grandi si ritirano.)

SCENA IV.

Giardino nel castello d' Ines. — Da un lato, parte di detto castello; dall' altro, a traverso degli alberi, la cima d' una cappella gentilizia. — In fondo una scala marmorea, che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra . Un orivolo sulla cappella o su qualche muro del castello.

*Ines scende dalla scala mestamente
e guarda l' oriuolo .*

L' ora è trascorsa !.. e un'altra ancor! Nè giunge!

« Compiuto appena il mio trionfo, io volo
(*leggendo, un foglio che si trae dal seno.*)

« Ad abbracciarti, a rivedere i figli

« Giunto il sole al meriggio,

« Farò pago il desio, che il cor mi punge...»

Trascorsa è l' ora e un' altra ancor .. nè giunge!

(*si abbandona sopra un sedile.*)

Un inquieto presagir funesto

Mi conturba la mente ! Udir mi pare

(*sorgendo ansiosa, ed accorrendo ove intese
il rumore. (*

Lieve rumor!.. Ch' egli giungesse!.. É l'aura

Che fra i rami s' aggira,

E meco in suono di dolor sospira !..

Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo

Dell' assenza crudel!.. Quai giorni, o prence.

Trassi lungi da te!.. Diversi, ah ! quanto

Dai lieti giorni che mi fosti accanto .

Quando il core in te rapito

Sol di gioia pascea,

Da' tuoi sguardi a me splendea

Vivo un sole ... un sol d' amor.

Or quell' astro a me sparito ,

Buia notte il cielo oscura !

Langue avvolta la natura

In un velo di squallor .

SCENA V.

Damigelle e detta .

Damig. Lieve , lieve , lontano, lontano
Surse un nembo di polve sul piano...

In quel nembo di polve ravvolto

Chi, s'avanza su bianco destrier?

È già presso... si scerne il suo volto...

Ti rallegra... É l'amato guerrier .

Ines Egli.... il prence ! il mio prence !...

Damig. A te viene

Ah! bandisci per sempre le pene.

Ines Dolce istante!... l'annunzio felice

Mi rapisce ... la vita mi dà!

Il tormento, l'ambascia si dice...

La mia gioia linguaggio non ha !

Nell' ebbrezza dell' amore

Quanti palpiti provai

Quante lagrime versai ...

Tutto sparve dal pensier.

Ah! non cape nel mio core

Tanta piena di contento !...

M'è più grato un tal momento,

Che una vita di piacer.

Damig. Sia di stabile contento

Questo giorno a te forier.

SCENA VI.

Don Pedro seguito da alcuni scudieri, e dette.

Don P. Ines diletta !

Ines Prence!... I figli... (*) Ah reso ...

(**) ad una damigella che parte.*)

Reso mi fosti!... A palpitante madre

Questo che cingi al crin serto d' allori

Più lagrime costò , che a te sudori

Don P. Al domestico tempio itene, o donne ,

Del ministro di Dio, che meco giunse.

Rispondete alla prece ;

Noi fra poco verrem .

(*le damigelle partono; gli scudieri le seguono)*

Ines Tu sei turbato !

Don P. Io?... (*nascondendo il volto ad Ines*)

Ines Figgi in me lo sguardo .

(*D. Pedro si rivolge a Ines, che lo fissa attentamente: egli mal reprime un sospiro.*):

Di spavento m' agghiaccia

Il tuo sospir represso,

Il fosco ciglio... ed il silenzio istesso!

Che non dice al cor tremante

Quella tacita eloquenza !...

Dopo i pianti dell' assenza ,

Dopo i giorni del dolor,

Ti riveggo, e il primo istante

É l' istante del terror !

Don P. Quell' arcan che il labbro cela

Stia sepolto nel mio petto ...

S' io parlassi, fora il detto

Sì funesto pel tuo cor,

Come face che disvela

D' una tomba il muto orror.

SCENA VII.

Elvira coi due fanciulli, e detti.

Ines Ecco i figli... a lui correte.

Don P. Oh ! miei figli ! oh figli miei !

E tradirvi?... ah! nol potrei...

Cor di padre il ciel mi diè !

Al mio seno vi stringete ...

Ines Tu tradirli!... tu?... perchè?

Don P. Regie nozze...

Ines Oh! lampo orrendo!

Don P. Del monarca di Castiglia

Si destina a ine la figlia...

Ines Taci !

Don P. E giunge in questo dì...

Ines Taci... taci! Dì tremendo!...

Ahi ! la morte mi colpì.

Oh! figli innocenti di misera madre,

Piangete: vi è tolto un tenero padre ...

Mi strazia, m'opprime del duolo l'eccesso!

Ei l'ultimo amplesso — or forse vi diè!

Don P. Se in mezzo alle pompe felice non sono,

(*fra sè, ma sempre in mezzo ai figli, e spesso abbracciandoli*)

Se padre non posso nomarmi sul trono ,

Rinunzio del serto l'eccelso splendore,

De' figli l' amore — fia serto per me .

Coro nell'interno del tempio.

Scendi sull' ara pronuba,

Dio di pietà, d' amore:

Tu stringi il sacro vincolo

Che core unisce a core ;

E sul passato stendasi

Del tuo perdono il vel.

Ines Qual' inno ! ...

Don P. Ascolta ; invocano

D' un Dio d' amor gli auspicj.

Ines Inno è di nozze!

Don P. Intuonasi

Per te .

Ines Per me !... che dici !

Don P. Noto e solenne rendasi ...

L' ascoso imene .

Ines Oh ciel !

(*fuori di sè per la sorpresa e la gioia*)

Don P. Ah! sì, gioisci, o cara ...

Lo sposo tuo son io .

Ripeterlo sull' ara

M' udrai dinanzi a. Dio ;.

E poscia al padre, agli uomini...
Al mondo lo dirò.

Ines Oh ! come esalta il core !...
La sposa tua son io !
Di te . del nostro amore
Potrò parlar con Dio ;
Mostrar la fronte agli uomini
Senza rossor potrò .

(*Si schiude una porta del tempio: Don Fedro ed Ines entrano in esso. Elvira conduce i fanciulli in uno de' viali del giardino.*)

SCENA VIII.

Gonzales con alcuni seguaci.

Gonz. giunge nel momento che i fanciulli si allontanano ; li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi , che tosto ne raggiungano le tracce.

Frutti abborriti della colpa ! io voglio
Anche su voi... (*) La guida all'ara! É tardi.

(*) (*si ripete l'inno .*)

Al ciel si chiede il suo favor superno?...
Chiamato il ciel, risponderà l'inferno.
Il vostro impuro ardor trasse alla tomba
La mia regal parente, e seco giacque
Ogni mia speme di grandezza !... Amore
T'offersi, o donna, e tu sprezzarlo osavi!...
Sprezzato amore. ambizion delusa
Son due furie tremende!
A lungo tacqui, che maturo il giorno
Non era ancor della vendetta.. É sorto,
É sorto alfin ! tremate...
Fissa e nell'odio mio la vostra sorte...
Tremate ... l'odio mio feroce è morte.

SCENA IX.

Don Pedro, Ines, damigelle scudieri e detto.

Ines (Chi veggio !

Don P. A che venisti ! (*con isdegno*)

Gon. Il Re...

Don P. T'intesi,

A lui ritorna , e sappia
Che Ines de Castro è mia consorte .

Gon. Ascolta,

Prence, i consigli miei... (*con ipocrisia*)

Don P. Parti: obbedir, non consigliar tu dei.

(*Gonzales parte, gettando sopra Ines una terribile occhiata.*

Dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo, percorre la scena da un capo all' altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli.)

Ines Il guardo suo feral parve di tigre
Sitibonda di. sangue !

Don P. Addio mia sposa ,

Io riedo a corte: di colui m'è nota
L'indole avversa É d'uopo
La mia presenza ad iscompor sue trame.

Ines Un angelo ti guidi ! al terror mio
Pensa, e raffrena il cor bollente.

Don P. Addio.

(*parte seguito da' suoi scudieri*)

Ines (Egli parte fremendo !...

Ira ben altra ti porrei nel petto.
Se a te svelassi qual nudrìa quel folle
Speranza iniqua.'...)

SCENA X.

Elvira , e detti.

Elv. Accorri ,
(*ansante e nel massimo spavento*)

*Ines....**Ines* Che avvenne!*Elv.* I figli*Ines* Oh Dio !*Elv.* Rapiti !*Ines* Rapiti i figli !*Elv.* Per la via del parco....

A briglia sciolta... i perfidi seguaci
Del rio Gonzales...

Ines Prence !...(*chiamando donde partì Don Pedro*)

Egli è partito !.. ah ! tosto i miei scudieri...

S'insellino i destrieri...

Ite... volate.. (*le damigelle partono*) *Elvira,*

Tu segui i passi miei...

E che sì lenta...

Elv. Io... no...*Ines* Madre non sei !...(*parte precipitosamente : Elvira la segue.*)

SCENA XI.

Gran sala del trono.

Alfonso, Bianca, Rodrigo, dame, grandi;
paggi ed arcieri reali, dame
e cavalieri castigliani.

Coro Della gioia si diffonda

Prolungato intorno il grido :

Di Coimbra vi risponda

Ogni valle ed ogni lido.

Dell' iberica famiglia

Dolce vanto e primo onor,

Pura stella di Castiglia,

Fra noi spargi il tuo fulgor .

Bia. Ah ! non più : mi tocca il core
Tanto plauso e tanto affetto.

Lusitani, il vivo amore

D' una madre io vi prometto;

Di clemenza e di perdono

Consigliere il Re m' avrà .

Quella parte io vo' del trono

Ove siede la pietà.

Alf. (Mentre tutto qui festeggia
Io sol tremo!)

Bia. Il prence, o sire!..*Alf.* Egli assente è dalla reggia .

Si rinvenga.

(*a Rodrigo, che subito esce,*)

SCENA XII.

*Gonzales , e detti.**Alf.* Ebben ?(*piano a Gonzales e andandogli incontro .*)*Gon.* L' ardire (*piano ad Alfonso*)

Giunse al colmo.

Alf. Ah! di'...*Gon.* Prudente

Or non fora a te l'udir...

Alf. Ben dicesti! Si repente(*ritornando a Bianca .*)

Non credemmo il tuo venir.

Quindi escusa , illustre infante ,

Se il tuo Sposo ...

SCENA XIII.

Rodrigo e detti.

Rod. Il prence riede .
Bia. Egli !... (Oh gioia!)
Alf. (Oh fero istante!...

SCENA XIV.

Don Pedro e detti.

Don P. Padre...
Alf. Vieni... inoltra il piede.
 A ' tuoi nobili trofei
 È dovuta una mercè ;
 La ricevi, o prence, in lei
 (*indicando Bianca con accento, grave.*)
 Dal tuo padre, e dal tuo Re.
Bia. Egli tace!
 (*dopo un momento di silenzio .*)
Alf. Pedro !
 (*reprimendo appena la sua collera.*)
Don P. Ho data
 A costui la mia risposta.
 (*segnando Gonzales.*)

SCENA XV.

Ines, Elvira e detti.

Ines vien pallida, anelante e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa .

Ines Sire !... ah !... sire!...
Alf. Forsenata...
Don P. e Gon. (Ella!)
Alf. Va . da me ti scosta.

Ines No : ti ferma... innanzi a Dio,
 Come padre e Re dei Re ,
 Ti domando il sangue mio...
 I miei figli io chieggo a te.

Alf. Tu vaneggi!...

Don P. Oh ! ciel che intendo !'

Ines Questo vil me li togliea... (*accen. Gon.*)
 Qual più vuoi supplizio orrendo
 Mi si appresti... io son la rea...
 Qui trafiggimi ai tuoi piedi ;
 Ma pietà... pietà di lor ...
 Del tuo serto son gli eredi...

Coro Ines !...

Alf. e Bia. Donna !

Don P. (Oh mio terror !)

(*Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa; estrema è la sorpresa di Bianca. Alfonso freme. Don Pedro è palpitante, tutti sono atteggiati d'una timorosa inquietudine; solo Gonzales gioisce nel turbamento universale. Lungo silenzio.*)

Ines (Che dissi... incauta!...
 Io tremo ! io gelo..
 Deh ! tu soccorrimi,
 Pietoso cielo :
 Tu che dei miseri
 Sei difensor .)

Don P. (Del ver terribile
 È sciolto il velo! ...
 M'investe un palpito,
 M'ingombra un gelo,
 Che ignoti furono
 A me sinor !)

Alf. (D' arcano orribile
 É sciolto il velo!...

La mia canizie
 Serbasti, o cielo
 A tanti palpiti,
 A tal rossor ?)
Bia. (D' arcano orribile
 S' infrange il velo!...
 D' un Re la figlia
 Qui venne, o cielo,
 A tanta ingiuria,
 A tal rossor !)
Gon. (Squarciò l' incauta
 Del fallo il velo ! ...
 Tremendo fulmine
 Piombò dal cielo !
 Comincia a pascerti,
 O mio livor .)
Elv. Rod. Coro.
 (D un ver terribile
 È sciolto il velo !
 Di dense tenebre
 Si veste il cielo.
 Scene si apprestano
 Di duol, d' orror .)
Bia. Ella disse un audace parola:
 (*disdegnosamente al Re.*)
 Sia smentita.
Alf. L' udisti ? obbedisci.
 (*minaccioso a Don P.*)
Don P. Ah nol posso,
Bia. Che ascolto !...
Alf. Ed ardisci ?..
Don P. Io nol posso.
Ines (Chi lena mi dà ?)
Don P. Quei fanciulli , che un empio le invola
 Son miei figli ...rendeteli, o crudi...

Ines Prence !
Don P. Ed Ines...
Alf. Quel labbro omai chiudi...
Don P. È mia sposa ... ed il cielo lo sa .
Bia. Re ... (*con risentimento*)
Alf. Tu stesso condanna funesta
 Hai con cifre di sangue vergata.
Don P. Che dir vuoi?
Alf. Fra catene serbata
 Sia l' indegna al mio giusto rigor.
 (*agli arcieri .*)
Don P. Niun s' attenti...
Alf. Ribelle !...
Ines T' arresta...
Bia. Gon. Coro.
 Qual baldanza
Don P. Non ho più consiglio!.
Ines Pria che al padre sia reprobato un figlio .
 A me i ceppi.
 (*correndo fra gli arcieri.*)
Don P. O mio sommo furor!...
Tutti insieme.
Ines M'abbandona all'estrema sciagura,
 Ines muoia fra mille tormenti,
 Salva solo i miei figli innocenti,
 E ne' figli la madre vivrà .
Don P. Negra benda la luce mi fura!...
 Non distinguo nè cielo nè terra !...
 Una furia m'incalza ... m' afferra...
 Ed il core sbranando mi sta .
Alf. La tua colpa fra noi di natura
 Ogni nodo per sempre distrugge....
 L'ira mia già d'intorno vi rugge
 E fra poco tremenda cadrà.

Bia. (Il mio sdegno non serba misura !...
Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce!
Dal mio core s'innalza una voce
Che vendetta gridando mi va.)

Gon. (O ministro di tanta sciagura,
Mio veleno serpeggia, ti spandi,
Ria vendetta, tu sangue domandi
Ed il sangue versato sarà.)

Rod. Elv. Coro.

(Tristo evento, inattesa sciagura
D'ogni core ha turbata la pace!...
Della gioia al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà !)

*Ines è condotta altrove da Rodrigo e dagli
arcieri; Don Pedro si allontana furente per altra
via; Gonzales lo segue da lungi: Bianca si ritira
col suo seguito; Alfonso si abbandona su d'una
sedia, i grandi lo circondano: intanto si abbassa
la tela.)*

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Atrio d' una torre annessa alla reggia; da un lato ferrea porta
delle prigioni.

Don Pedro, seguito da molti guerrieri.

Don P. **O** voi, che invitti al fianco mio pugnaste
Sull' affricano lido,
Al vostro zelo, al -vostro ardir m'affido....
Padre e marito io son ; la sposa e i figli
Mi venner tolti.... Ripigliarli è d' uopo
Col brando..- Ad Ines pria,
Quindi a' miei figli si provvegga... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
È stanza all'infelice.... andiam...

SCENA II.

Alfonso , grandi e detti.

Alf. T'arresta.

Don P. (Chi veggio !...)

Guer. Oh sorte !)

Alf. Il vero.

Gonzales dunque a me narrava? Iniquo! ...
Di suddito, di figlio e insiem di prence
Ogni dover tradisti... Un solo eccesso
A commetter t'avanza, e il compi o mai:
Il parricidio.

Don P. Oh ciel ! ... fremer mi fai ! ...
Io parricida... ah ! no: qual credi, il core

Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo;
I figli e la consorte.

Alf. Obbedirmi tu dei .

Don P. Chiedimi il sangue.
Corro in campo a versarlo.

Alf. Son padre ...

Don P. Ed io nol sono?

Alf. Ancor di pace
Linguaggio ascolta. Io Re, la fede, il sai
Ad altro Re costrinsi :
La salute del regno e l'onor mio
Voglion compiuto il sacro patto. O figlio
Al destino ti piega....

Don P. Che parli !...

Alf. Il vecchio genitor ten prega.
Innanzi a' miei passi già schiuso è l'avello.
Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello ?
Ah! parli al tuo core – d' un padre il dolore ,
D' un padre che vita attende da te.

Don P. Giurata ho la fede... l'accolse l'Eterno...
Ah! pria di tradirla m'inghiotta l'inferno:
Da lei sono amato... con lei son beato...
Senz' essa la vita è strazio per me.

Alf. Tanto dunque, figlio audace,
Sei nel fallo pertinace ?
Ma per Ines trema, indegno,
E pei figli... Il sangue lor.

Don P. Che!.. potresti nel tuo sdegno?...
Temi il cielo, o genitor! ...
Di quel sangue ricoperto
Tu vedresti il trono... il serto
Dalle vittime versato,
Lo vedresti vivo ognor
Innalzarsi al cielo irato,
Tuo tremendo accusator.

Ah ! seguitemi. . A lui stesso
Si risparmi un fero eccesso...

(*incamminandosi verso le prigioni*)

Alf. Empio: ... Ed osi al mio cospetto?...
Io son cieco di furor :...
Va-, per sempre maledetto
Sii dal...

Don P. Taci!

Grandi e guerrieri Ah!., quale orror:
*Ciascuno raccapriccia. Alfonso è preso da un
tremuto in tutta la persona : Don P. gitta la spada a piè
del padre, e si prostra a lui d'innanzi .*

Don P. Deh ! ti placa, o padre mio...

Alf. Placa, ingrato, placa Iddio...

Don P. Nella polve io sto piangente...

Alf. Provocasti il suo rigor.

Don P. Dio perdona a un cor gemente...
Tu perdona, o padre, ancor.

SCENA III.

Rodrigo dalla prigione, e detti.

Rod. Signor?

Alf. Che rechi ?.. inoltrati.

Rod. Ines a te m' invia.

Alf. Ines, che vuol la perfida ?

Rod. Essere udita.

Alf. Il fi a .

Don P. Padre!...

Alf. Severo giudice,
In breve, a lei n' andrò.

Don P. Frattanto io pronto ed umile
Al ciel mi volgerò .
La pietà de' miei tormenti
Che sei padre a te rammenti...

La pietade il cor ti schiuda
 Ed al padre ceda il Re.
 Senza i figli, senza lei
 Sempre in lutto i dì trarrei...
 Pria .di vita così cruda,
 Mille morti appresta a me.

Alf. La ragione in tai momenti
 Che sei figlio a te rammenti;
 Che del trono lo splendore
 Non si dee macchiar da te.
 (Dove siete, o sdegni miei?
 Tutti ah ! tutti vi perdei...
 Al suo pianto, al suo dolore
 Geme il padre e tace il Re !)

Guer. (Vedi... piange... implora... freme)
 (*L' uno all' altro indicando Don P.*)
Rod. grandi.

(Par commosso... incerto il Re !
Tutti (Splende un raggio ancor di speme ..
 Men turbato il ciel si fe'.)

(*Il Re parte seguito dal grandi : Don P. si allontana per altra via, i guerrieri si dileg.*)

Rod. Qual fine avrà sì tristo dì !...

SCENA IV.

Gonzales e detto.

Gon. Rodrigo?

Rod. Signor ?

Gon. Dimmi : qui dianzi il Re non vide
 Suo figlio ?

Rod. Or sen divide.

Gon. Qual fu d' ambo il contegno?

Rod. Era gemente,

Supplichevole il prence,
 Dubbioso il Re.

Gon. Dubbioso !

Rod. Ei tal mi parve.

Gon. Intesi: or vanne (*Rod. par.*) Oh rabbia!...

Era dubbioso il Re!... ma certa è sempre

D' Ines la morte. Se nel cor d' un padre

L' ira mancasse .. indegna !

A far che paghi di sue colpe il fio

Restan ferri, veleni... e il furor mio. (*par.*)

SCENA V.

Carcere

Ines è abbandonata sopra un rozzo sedile ..

Nel dolore è scorsa intera

La prim' ora dell' età!

Mia giornata innanzi sera

Nel dolor tramonterà. (*sorge*)

Qual fallo, o ciel, puntici in me? l'amore?

Alle iterate mie repulse , il prence

Minacciò di svenarsi... ed io fui vinta.

La morte di Costanza?., oh ! l' infelice

Ho sempre in mente ! dal suo duol consunta.

Parmi vederla!.. il suono

Ascolto ancor della sua flebil voce!..

Io del suo fin precoce

Fui la cagion... ma involontaria, e piansi...

Sopra i cardini suoi

Volse la ferrea porta!... Alcun s' avanza...

Il Re sarà . (*2 soldati*)

SCENA VI.

Bianca preceduta da alcune guardie, e detta.

Ines Chi veggio!

Bia. Il tuo giudice, o donna: il Re m'invia.

Ines Segnata è dunque la condanna mia?

Bia. Volle de' tuoi destini arbitra farmi
Chi puote . L' amor tuo, se amor si noma
Un sogno ambizioso ,
Me più ch'altri offendeva, e in me si offende
Il regal padre mio : l' acerbo oltraggio
Chiede vendetta... di tremenda guerra
La tromba squillerà... fiumi di sangue
Si spargeranno... udrai
Orfanelli gementi,
Orbate madri e vedove dolenti
Imprecare al tuo nome...

Ines Oh! taci...

Bia. Ancora
Puoi tanto scempio distornar , se stolta
E malvagia non sei.

Ines Che far ?...

Bia. M' ascolta :

Di due Re gli sdegni e l' ire
Provocasti, o sciagurata !
A punir cotanto ardire
Era morte a te serbata.
Vita io do: lontana sponda
La tua colpa a te nasconda...
Ivi spargere d' obbligo
Ti fia lieve un folle amor...

Ines Qui lasciando il core e l' alma,
Irne in bando, o ciel ! dovrei?
Ove mai trovar più calma?..

Come vivere potrei?

No, ch'io ceda il mio consorte

Non può far la stessa morte...

Di qual tempra è l' amor mio

Non conosci, o donna , ancor.

Bia. Io garrir con te non voglio,
Dei sgombrar da questo regno.

Ines Ah ! ti mova il mio cordoglio...

Bia. A te scorta e in un sostegno
Fia Gonzales...

Ines Chi nomasti !...

Quel perverso... ah ! sappi...

Bia. Or basti.

Obbedire a me tu dei ,

Obbedire... o dei morir.

Scegli.

Ines Ho scelto.

Bia. Esilio ?

Ines Morte .

SCENA VII.

Alfonso e dette.

Alf. Ostinata ! e tu l' avrai.

Ma subir la stessa sorte

Altri debbe.

Ines O ciel ! Chi mai ?

Alf. Dissi.

Ines Orribile sospetto!

Freddo il cor s' arresta in petto !...

Scende un vel su gli occhi miei !

Par che cessi il mio respir !

Alf. Sì. per te l' audace figlio

Già brandì ribelle acciaro .

Bia. All' idea del suo periglio

Se non cedi, un sangue caro
Fia versato ...
Alf. E il verserai
Tu crudel !..
Ines Cessate omai...
Egli viva... io disperata
Porto altrove il mio dolor.
Alf. Surse in ciel la notte oscura;
Di partenza è questo il cenno.
Ines Ed i figli ?
Alf.. Io n' avrò cura .
Ines Torli a me !...
Alf, Restar qui denno :
Qui. M' intendi? In me non fidi?
Ines Nè vederli?...
A ciò provvidi.
(fa un cenno verso una porta in fondo.)

SCENA VIII.

Gonzales coi figli d' Ines, e detti.

Ines Della madre sventurata
Vi stringete, o figli, al cor.
Li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell' amor materno, e nell' effusione del più vivo cordoglio.
Morir fra i vostri amplessi,
Morir almen potessi...
O figli... o mia delizia...
Mai più non ci vedremo!...
Questo è il momento estremo
In cui v'abbraccio... ancor!...
Parte del sangue mio...
Vi benedica Iddio:
Conceda a voi letizia,

E lunghi giorni e pace,
E quanto il labbro tace,
Ma gli domanda il cor ,
Alf. (In lor l' immago, o Dio!
Sculta è del figlio mio!...
A quelle amare lacrime...
A sì pietosa scena ,
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor !)
Bia. (Di tanto affanno, oh Dio !
Sola cagion son io!
A quelle amare lagrime....
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor !)
Ines è affogata dalle lagrime : lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarli, quindi li spinge verso il Re , esclamando con l' accento della disperazione .
Addio per sempre !
Bia. Arrestati...
Arrestati, infelice...
Ei ti perdona....
Gon. (Oh smania !)
Alf. Io?.. nulla io dissi...
Bia. Il dice
Quella pietosa lagrima,
Che pende sul tuo ciglio...
Ines Fia vero!., a lui prostratevi
O figli di suo figlio...
(i fanciulli s'inginocchiano a piè d' Alf.)
Alf. Gran Dio!..
Bia. Che tardi?... abbracciali...
Non vedi? io già perdono...
(stringendo la mano d' Ines.)

Calcando questi miseri
 Non vo' salir sul trono...
Ines Grazia per essi... grazia...
 Dammi la vita , o Re...
(cadendo anch'ella genuflessa innanzi al Re.)
Alf. Padre... tuo padre appellami...
 Sorgete...
*(sollevando Ines ed i figli, ed abbracciando or l'
 una, or gli altri .)*
Ines Oh ciel pietoso !..
 Veglio?... non è delirio?
 Figli mi rendi, e sposo !..
 Troppa è la gioia... opprimere
 Mi sento... il cor... la vita...
 Vien meno...
Bia. Oh Dio! sorreggiti...
(la conduce sur un sedile)
Alf. A lei si porga aita...
(a Gonzales che si allontana rapidamente)
 Ines, mia figlia, scotiti...
Bia. Vivi al contento...
Ines Oh Bianca .'
 Oh caro... padre... o teneri
 Miei figli...
Bia. Il cor rinfranca...
*Gonzales ritorna, egli ha una tazza che porge ad una
 guardia, accennandole di avanzarsi verso ad Ines .*
 Bevi!..
(Ines beve: Gonzales sparisce.)
Ines D' immenso giubilo,
 Ricolma... io son per te!..
 Ciò, ch' io provo in tal momento,
 Non si esprime con l'accento...
 Ah! dal coro dei celesti

(a Bianca , e nel delirio della gioia.)
 A bearmi tu scendesti...
 Sulla terra io più non vivo...
 M'hai rapito in ciel con te.
Bia. Ciò che io provo in tal momento
 Non si esprime con l'accento...
 Dolci istanti al par di questi
 Sempre, ah! sempre un Dio t'appresti,
 Sia la vita un dì giulivo.
 Che prolunghi amor per te .
Ines Ciò ch' io provo in tal momento
 Non si esprime con l'accento...
 Dolci istanti al par di questi
 Sempre, ah.' sempre il ciel m'appresti..
 Fra miei figli un dì giulivo
 Fia la vita ognor per me !
*(Partono, il Re conducendo i fanciulli, e Bianca
 tenendo Ines abbracciata.)*

Fine dell' Atto secondo

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Sala con due porte laterali . È notte ; la scena vien rischiarata da una fioca lampada.

Molti grandi sono sparsi in vari gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento .

Par 1.

Nefando eccesso! empio! inaudito!

I tardi posterì fremer farà.

Da. questa reggia innorridito

Il nuovo sole fuggir dovrà .

(Sopraggiungono altri grandi.)

Parte a. Dunque è vero? Il Re?...

I. Sen muore.

2. Oh qual notte di spavento !

I. Noi compresi siam d' orror .

2. Ah ! narrate il tristo evento.

I. Tra' suoi figli, e Bianca assiso

Stava il sire a lieta mensa....

Del perdono al fausto avviso

Qui regnava gioia immensa...

Ma Gonzales quel contento

Fe' sparir qual nebbia al vento !

2. Egli ! E come ?

I. In atto ostile,

Quelle soglie penetrò,
 E del prence i figli il vile ...
 Ahi.' nel sonno trucidò .
 (*Gli altri fanno un moto d' orrore.*)
 La novella al Re primiero
 Fu recata... ei ratto accorse...
 A spettacolo sì fiero
 Per le membra un gel gli corse...
 Semivivo cadde al suolo...
 Vana fu qualunque aita...

2. Oh sciagura!

1. Un soffio solo

Or rimane a lui di vita .

2. Cielo ... Ed Ines ?

1. Come stolta

Or la vedi in sè raccolta,
 Or si scuote e in suon di pianto
 Fa la reggia rimbombar :
 Stassi Bianca a lei d' accanto
 In silenzio a lagrimar .

2. Tacete : il prence .

SCENA II.

Don Pedro, e detti.

(*Don P. si avvanza dalla sinistra fieramente concentrato, guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama .*

Ivi trafitti i figli !...

Ed ivi spira il genitor! — (*) Codardo

(*)) *volgendosi dall' altro lato)*

Perchè non hai tu mille vite ?É scarsa

La sola che respiri

A disbramar la mia vendetta !... E alcuno

Non riede ancor fra quanti
 Corser dell'empio sulle tracce?...

SCENA III.

Rodrigo e detti .

Rod. Oh prence ! ...

Don P. Non oso interrogarti.

Rod. Ei vive ancora:

Ma in breve ...

Don P. Ah non lo dir .

Rod. Suonata è l' ora .

Don P. Vederlo io vo' l'ultima volta...

(*corre verso la porta a destra ma si arresta ad un tratto . j*

Oh Dio!

Qual fremito! — (*c. s.*) Ah! non posso...

Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte me respinge addietro...

L' orror mi rese immobile

Come persona esangue :

Colà de' figli tepido

Ancor rosseggia il sangue!...

Varcar la soglia orribile

No, non è dato a me.

Tu che lo puoi, deh! recati (*a Rod.*)

Al genitor spirante...

Di che protrato e supplice,

Come alle regie piante,

Qui geme il figlio misero...

Mi benedica il Re.

(*Rodrigo entra a destra, D. Pedro si mette in ginocchio innanzi alla soglia della porta a dritta; i grandi imitano il di lui esempio.*)

Don P. O Figli, o care vittime,
Al tribunal di Dio,
Voi, puri al par degli angeli,
Guidate il padre mio :
Con voi l' eterno Giudice
In ciel lo accoglierà.

Grandi Signor, tu dell' empireo
Al Re le vie disserra;
In ciel ti piaccia accogliere
Chi t'imitava in terra ,
Chi fe' regnar giustizia
Accanto alla pietà .

(*Don P. vedendo ritornar Rodrigo , si leva:
e seco tutti.)*

Già riede !.. Un fero brivido
Mi scorre in ogni vena !

SCENA IV.

Rodrigo, e detti.

Don P. Tu piangi! Oh Dio!... Rispondimi:
Son figlio ancor ?

Rod. Sei Re.
(*Don P. vivamente colpito . cade sur
una sedia.)*

Grandi Signor , costanza... supera
Del tuo dolor la piena :
Pensa, che a noi rivivere
Deve il gran padre in te:

Don P. Sì, tregua ai gemiti,
Tregua al dolore...
Pria morte all' empio,
Vil traditore ;
Quindi sul cenere
Del padre mio

Di pianto un rio
Saprò versar.
Paventa, o perfido,
Con queste mani
Vo' il cor divellerti
A brani a brani...
Del tuo supplizio...
De' tuoi tormenti
Farò le genti
Raccapricciar.

(*Parte e tutti lo seguono.)*

SCENA. V.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi fra molte tombe ove sono sepolti i reali personaggi : avviene una in mezzo al proscenio. l' iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza . Parte della: reggia, e tempio adiacente nel fondo. Segue la. notte; la luna è coperta da tenebrose nubi.

*Ines si avvanza correndo : è pallida ,
scarmigliata-, e tutto in lei annunzia intera
alienazione di mente.*

Ove m'aggio?... fra gli estinti!... Alfine
Stanza rinvenni a me conforme ! ... Il cielo
Covre caligin densa! ...
Muta è la terra ! sol del vento ascolto
Il gemito profondo!...
Pari al cupo sospir d'un moribondo!
Tutto di morte qui ragiona ! ... è spento
Tutto il creato... il mio dolor sol vive?
Ahi! ... qual mi strugge atroce arsura! un foco
Mi serpeggia nel petto!... inaridite

Son le mie labbra!... Elvira?... (*delirando*)
 Donne?... ah! tosto un ristoro...
 Una bevanda...o disperata io moro .
 Prence , perchè s'è mesto ?
 (*volgendosi tutto ad un tratto sull' altro lato*)
 Giorno di gioia è questo...
 L'ira del Re si estinse ...
 Godi del suo perdono...
 (*col sorriso sulle labbra .*)
 I figli al seno ei strinse...
 (*rimane stupidita.*)
 I figli! E dove sono?
 Pietose, soccorrete .
 (*scuotendosi istantemente.*)
 A s'è cocente sete...
 Quel nappo su porgetemi...
 Darà conforto a me...
 Che veggo!... Allontanatelo...
 Colmo di sangue- egli è !
 Io più non reggo!... il piè vacilla.
 (*Appoggiandosi alla tomba di Costanza: la luna si affaccia tra le nubi.*)
 Oh Dio!
 (*riconoscendo il sepolcro, e retrocedendo spaventata.*)
 Terribil vista! di Costanza l'ossa
 Posano in questo avello:
 Ahi!... lenta, lenta si solleva un ombra;
 Il lungo vel funebre, ond'è ravvolta
 Dalla fronte si toglie ...
 É dessa ! Orrenda fiamma
 Spira dai torbidi occhi... e a me la vibra...
 Rabbrividisco!... tremo!...
 Fuggiam.. Lo vieta.. Oh mio spavento estremo!
 Sono innocente ... Ah ! placati,
 Torna in quei freddi marmi;

Finché vivesti, il principe
 Invan mi chiese amor.
 Ma truce, inesorabile
 M'incalzi! ... Ah! non toccarmi...
 Oh terra!... oh terra schiuditi...
 M'invola a tanto orror !
 Oh.' qual tremenda furia
 Sorge dal nero averno!
 Non è Gonzales?... Barbaro,
 Minaccia i figli!..., ah! no...
 Snuda un pugnale!... Immergilo
 In questo sen materno
 Ma i figli... Oh crudo!... arrestati...
 T'arresta... Ah! li svenò.

SCENA ULTIMA.

Bianca, Elvira, dame, Don Pedro Gonzales, Rodrigo, grandi, guardie con faci.

Elv. Eccola!...
Dame Oh come e pallida!
Bia. Perchè fuggir da noi?...
Don P. Seguimi ; infame , seguimi .
 (*strascinando Gonzales per la chioma .*)
 Qui, vile, a' piedi suoi.
Ines Oh sposo!... (*cessando dal delirio.*)
Coro Morte al perfido!
Don P. Sì, morte o scellerato,
 Fra mille orrendi spasimi
 Morrai...
Gon. Ma vendicato.
Don P. Che ardisci!...
Gon. Io scagliai l' ultimo
 Mio colpo : un lento e fero
 Tosco a lei porsi. (*accen. Ines*)

Rodrigo , Bianca , Coro, Elvira .

Ah ! barbaro !...

Don P. Ines? ...

Ines È vero è vero,
Gelo in un tempo... ed ardo ...
Mi strazia ... il rio ... velen .

Don P. Ite un soccorso...

Ines È tardo...
Ho già la morte in sen .

(*tutti restano come colpiti da un fulmine, un momento di spaventevole silenzio.*)

Ines Quelle lagrime scorrenti
(*sempre sorretta da Elvira.*)
Versa qui... sul petto mio...
(*a Don Pedro .*)

Questo amplesso... e questo addio
Serbi ognora... il tuo pensier.
Ti conforta ... I miei tormenti
Lascio in terra... e un... fragil velo;
Ma non moro... vado in cielo
I miei figli... a riveder...
(*cade sugli scalini della tomba di Costanza*)

Bianca, Elvira, Rodrigo , Coro .

Ah! spettacolo funesto!...

Come il pianto omai frenar?...

Don P. Ella è spenta!... (*) In vita io resto
(*) (*mettendo la destra sul cuor d' Ines .*)

La sua morte a vendicar .
(*si avventa a Gonzales e lo trafigge .*)

Luci die 18. Septembris 1837.

IMPRIMATUR

Fr. Franciscus Gaude O. PP. V. S. O.

Luci die 18. Septembris 1837.

IMPRIMATUR

A. Mazzarini Vic. For.

Si permette la Stampa

T. Cav. Paulucci Gov. Distrett.

F I N E .